



## *Associazione nazionale di solidarietà con il popolo sahwawi*

### **Ahmed Naciri** **Difensore dei diritti umani nei Territori occupati del Sahara Occidentale**

Ahmed Naciri è uno dei difensori dei diritti umani più attivi nei Territori occupati del Sahara Occidentale, e particolarmente nella città di Smara, dove risiede.

Nato nel 1971, Naciri ha fatto i suoi studi nella città di Smara fino alla maturità. E' sposato e padre di 4 figli. Presidente dell'Associazione marocchina dei diritti umani (AMDH) di Smara, è Segretario generale del Comitato sahwawi per la difesa dei diritti umani di Smara, Presidente di "Sole della libertà" per la protezione dei difensori sahwawi dei diritti umani, associazione costituita a Smara, all'inizio del 2010, mentre si trovava ancora in prigione.

Ha subito nel corso degli anni la repressione da parte delle autorità di occupazione marocchine, ed è stato arrestato ben 6 volte. La prima volta lo è stato a Smara il 5 gennaio 1992, e imprigionato per una ventina di giorni in un luogo segreto, insieme ad altre 41 persone per aver tentato di far uscire informazioni dai territori. La seconda volta è stato arrestato il 22 agosto 1992 mentre cercava di attraversare la frontiera tra Marocco e Algeria, insieme ad altre 4 sahwawi per raggiungere il Fronte Polisario; è rimasto per 5 giorni a Oujda e poi 15 giorni a Rabat, dove è stato finalmente liberato. Nell'ottobre dello stesso anno è nuovamente arrestato durante 22 giorni per aver partecipato a Smara a manifestazioni popolari. Il 5 marzo 1993 viene arrestato nuovamente a Smara perché partecipa a manifestazioni che chiedono "libertà per il popolo sahwawi". Trasferito a Rabat, in un centro della polizia, vi rimane fino all'aprile 1994.

E' nuovamente arrestato e imprigionato per 18 mesi a partire dal 2002, prima a El Aiun, poi nella prigione di Ait Mellul, in Marocco dopo una condanna da parte del Tribunale, in quanto ricercato per aver partecipato alle manifestazioni contro la visita del re Mohammed VI a Smara nel novembre 2001. Durante tutti i periodi di detenzione ha subito maltrattamenti, violenze e condizioni di vita degradanti. Impiegato comunale, è stato licenziato, per ritorsione, nel settembre 2008, dopo aver preso contatto con l'organizzazione per la protezione dei difensori dei diritti umani Front Line.

L'ultima volta Ahmed Naciri viene arrestato all'aeroporto di Casablanca l'8 ottobre 2009, insieme ad altri 6 difensori dei diritti umani, tra cui una donna, liberata nel successivo gennaio per ragioni di salute. I sette si erano recati il 26 settembre 2009 nei campi profughi sahwawi in Algeria dove, per la prima volta, avevano potuto incontrare i propri familiari in esilio. Da allora gli arrestati sono riconosciuti dal movimento di protesta sahwawi e dalla solidarietà internazionale come i "Sette di Casablanca":

Naciri, insieme agli altri, è tradotto davanti al Tribunale militare di Rabat con l'accusa di "attentato alla sicurezza esterna" dello Stato, dopo aver subito un pesante interrogatorio per otto giorni nei locali del Commissariato di polizia da parte dei Servizi di sicurezza. Nel febbraio 2010 partecipa con gli altri ad uno sciopero della fame di 41 giorni, fino al 28 aprile, che lo debilita in maniera grave. Nel maggio dello stesso anno, dopo la messa in libertà provvisoria di altri tre dei sette, rimane tra gli ultimi tre prigionieri, insieme ad Ali Tamek e Brahim Dahan. Con i suoi compagni di prigione il 13 settembre 2010 inizia un nuovo sciopero della fame di 48 ore, per protestare contro l'imprigionamento senza capi di imputazione formale né processo, chiedendo la propria liberazione o un giusto processo.

Il 15 ottobre 2010, Naciri e gli altri 6 sono presentati ad un Tribunale ordinario, poiché il 23 settembre il Tribunale militare si era dichiarato incompetente. Questa e le altre tre successive udienze (5 novembre e 17 dicembre, 7 gennaio 2011) sono caratterizzate da un'atmosfera intimidatoria molto pesante, causata dall'atteggiamento di avvocati marocchini, e da manifestazioni pro-marocchine, convocate ad arte, malgrado la presenza di numerosi osservatori internazionali di diversi paesi, tra cui l'Italia. Nel frattempo, a partire dall'8 novembre 2010, dopo lo sgombero manu militari dell'*Accampamento della dignità* a Gdeim Izik, a una dozzina di km da El Aiun, le prigioni si riempiono di nuovi arrestati, mentre il numero delle vittime rimane imprecisato a causa del rifiuto da parte del Marocco di consentire un'inchiesta internazionale indipendente.

L'11 gennaio 2011, in segno di protesta, Naciri e gli altri due detenuti, effettuano un nuovo sciopero della fame di 48 ore, con una solenne dichiarazione nella quale chiedono, tra le altre rivendicazioni, lo svolgimento di un giusto processo e il miglioramento delle condizioni di detenzione nella prigione di Akacha a Casablanca, dove nel frattempo sono stati trasferiti.

La quinta e ultima udienza si è tenuta, nello stesso clima intimidatorio, il 14 e 15 gennaio. Nel marzo 2011 Naciri e gli altri due sono trasferiti nel carcere di Rabat-Salé. Un mese più tardi, il 13 aprile, Naciri e gli altri annunciano un nuovo sciopero della fame, questa volta a oltranza. Il giorno dopo, il 14 aprile, Naciri e i suoi due compagni di prigione, vengono posti in libertà provvisoria.

E' il suo primo viaggio in Italia e in Europa. E' stato invitato dall'ANSPS in occasione della sua assemblea annuale per promuovere la campagna per i diritti umani nel Sahara occupato. Nel corso della sua visita, il figlio quattordicenne, El Hafad, è stato sequestrato e picchiato a Smara dopo una manifestazione.

Maggio 2011